

118 'muto', interrogazione sulla morte di un uomo di Pozzilli

Finisce in parlamento la morte di Antonio Del Corpo, l'uomo di Pozzilli stroncato da un infarto senza essere riuscito ad ottenere il soccorso del 118.

Il telefono del servizio di emergenza ha squillato a vuoto per lungo tempo durante quella maledetta notte del 15 settembre scorso. Il caso adesso finisce in Parlamento grazie ad una interrogazione presentata dai parlamentari dell'Italia dei Valori Di Pietro, Di Giuseppe, Mura e Palagiano. Il ministro della salute Ferruccio Fazio dovrà rispondere alle domande dei quattro esponenti dell'Idv.

Ecco il testo dell'interrogazione:

Interrogazione a risposta scritta:

DI PIETRO, DI GIUSEPPE, MURA e PALAGIANO. - Al Ministro della salute. - Per sapere - premesso che:

il 15 settembre 2010, come riportato dall'Agenzia Ansa e da un articolo di altromolise.it, un caso di malasanità è accaduto a Pozzilli, piccolo centro della provincia di Isernia. Vittima un sessantacinquenne, Antonio Del Corpo, che intorno alle 4 aveva avvertito forti dolori al torace. I familiari chiamano ripetutamente il 118 di Venafro, ma il telefono squilla a vuoto. Il signor Del Corpo muore dopo un'ora e mezzo, poco prima dell'arrivo di un'ambulanza chiamata dalla Polizia;

più volte gli operatori di Venafro hanno denunciato, anche alla stampa, che a causa della chiusura di diversi servizi all'ospedale SS. Rosario di Venafro e per

la trasformazione del pronto soccorso in punto di primo soccorso, si sono moltiplicati i trasferimenti della zona verso altri nosocomi, con conseguente impossibilità di fare fronte tempestivamente alle numerose richieste di intervento;

per chiarire, se mai ce ne fosse bisogno, lo stato in cui versa la sanità in Molise, e prendendo proprio spunto dalla morte di alcuni giorni prima del suddetto signor Antonio Del Corpo, le pagine locali del quotidiano Il Tempo del 21 settembre 2010, riportano la Lettera che l'ex primario di chirurgia del Veneziale di Isernia, Cristiano Huscher, ha inviato all'assessore alla sanità Nicola Passarelli. Partendo dalle mancanze del 118 (sulle quali sono aperte le indagini della Procura) il professor Huscher ricorda di aver costantemente riferito all'assessore circa l'inutilità di alcuni reparti; le spese proibitive per le creazioni di reparti; la pericolosità dei medesimi reparti in quanto non poteva essere garantita la continuità assistenziale da parte dei primari che, esaurita l'attività operatoria, tornavano a Roma; che nell'ospedale di Isernia si facevano interventi che non andavano fatti e per i quali qualcuno «ci aveva rimesso la pelle»; e infine che alcune strutture del Veneziale non erano a norma;

in questi mesi è peraltro montata la protesta contro chi gestisce la sanità molisana; cortei a difesa degli ospedali, raccolta di firme per sindaci «poco attivi» nella difesa dei reparti ospedalieri della propria città, lungaggini nella fornitura di esami diagnostici;

la realtà è che il Molise è una delle regioni italiane con il deficit sanitario più alto. Nel solo 2009, con una popolazione di appena 330.000 abitanti, il deficit accertato è stato pari a circa 60 milioni di euro. Per il 2010 si viaggia verso gli 80 milioni di euro; principale causa di questo enorme disavanzo sanitario, ad avviso degli interroganti è rappresentata dagli sperperi accumulati in anni di gestione clientelare nella sanità pubblica;

come primi interventi per il rientro dal deficit sanitario, la regione ha deciso di tagliare sui più deboli, quelli che non hanno la possibilità, o a prezzo di grandi sacrifici, di spostarsi da una città all'altra e che hanno l'esigenza di una assistenza sanitaria ordinaria e continuativa sul territorio. Una delle scelte del governo regionale, è infatti quella di chiudere qualche struttura sanitaria, e tra queste vi è l'Ospedale «SS. Rosario» di Venafro. Si tratta di una struttura sanitaria pubblica molisana, con il più alto indice di mobilità attiva, crocevia e punto di riferimento per i cittadini del basso Lazio, dell'alto casertano e del basso Abruzzo;

ciò ha consentito negli anni, al SS. Rosario di maturare una elevata specializzazione in alcuni importanti servizi sanitari;

si ricorda peraltro che l'11 settembre 2010, si era svolta una grande manifestazione, organizzata anche dal comitato «Ospedale SS.

Rosario», e in difesa dello stesso ospedale, proprio per difendere il proprio diritto alla salute e per rivendicare il mantenimento di una struttura, il SS. Rosario, da sempre efficiente, anche economicamente. In realtà, il SS. Rosario continua a ricevere duri colpi, che lo stanno trascinando lentamente e inesorabilmente verso la chiusura;

oltretutto è stato accertato dai tecnici specializzati che l'edificio in cui è ubicato il SS. Rosario è antisismico, diversamente da altri, tra cui il fabbricato del Veneziale di Isernia. Una soluzione tecnica idonea a garantire l'incolumità pubblica senza ulteriori costi per il sistema, sarebbe quello di trasferire reparti del Veneziale nell'edificio del SS. Rosario;

viceversa sembra che la regione Molise abbia programmato di realizzare un nuovo edificio, con quello che comporta in termini di milioni di euro spesi. In pratica si dovrebbe decidere di chiudere un ospedale - quello di Venafro - pienamente antisismico, per realizzarne uno nuovo. E ciò in evidente contrasto con i vincoli posti dal Piano di rientro;

non per tutti gli ospedali sono però previsti tagli, anzi in alcuni sono stati apportati ulteriori interventi di potenziamento;

emblematica in questo senso è la vicenda del «Veneziale» di Isernia e della sua unità operativa di coordinamento, l'unità di neurofisiopatologia. La struttura ha praticamente più personale sanitario che malati, e non avrebbe motivo di esistere data la specificità del reparto. Peraltro nel 2005, una Commissione di inchiesta del Senato ha evidenziato che si tratta di una UOC (unità operativa di coordinamento) che non attrae utenza numerosa. Come riportato anche dal quotidiano Nuovo Molise oggi del 24 febbraio 2009, il primario di detta UOC unità di neurofisiopatologia, è Nicola Iorio, fratello del presidente Michele Iorio;

il medesimo quotidiano Nuovo Molise oggi del 24 febbraio 2009, riporta peraltro come altri familiari del presidente Iorio, già commissario ad acta, sono inseriti nelle strutture del servizio sanitario regionale -:

quali iniziative urgenti si intendano adottare - nell'ambito delle proprie prerogative - per verificare quanto esposto in premessa, rispetto alle scelte del commissario ad acta riguardanti il ridimensionamento e/o la chiusura di importanti presidi sanitari regionali

posto che ad avviso degli interroganti sussiste un problema di incompatibilità dell'attuale commissario ad acta a svolgere le sue funzioni per conflitto di interessi, qualora venisse confermata la presenza in posti chiave della sanità regionale di familiari del presidente medesimo.
(4-08910)

www.primapaginamolise.it

Sospensiva del Tar per Neuromed e Cattolica



Il Tar irrompe nel riordino dei conti della sanità regionale

Una nuova bomba scoppia nella sanità molisana. In serata i giudici del Tar di Campobasso hanno sospeso diversi provvedimenti della Regione Molise nei confronti dei due istituti sanitari privati. Per il Tar c'è stata illogicità nelle procedure dei contratti.

Sostanzialmente, è stata dichiarata la nullità di tutti i provvedimenti che nel tempo sono stati adottati e che hanno comportato una restrizione del tetto di spesa.

C'è di più; l'aspetto forse più importante riguarda il riconoscimento della natura pubblica dei due istituti sanitari della regione.

In buona sostanza quello che dice il Tar è che non è possibile assoggettare a tetti di spesa questo genere di strutture.

Inevitabilmente questo provvedimento rischia di mettere un intralcio forse definitivo alla speranza di Iorio di scongiurare il commissariamento.

Una questione spinosa, oltretutto, in generale, visto che se dovessero restare queste le decisioni anche in un eventuale secondo grado di giudizio, sarà difficile trovare la maniera di regimentare il tetto di spesa verso questi istituti.

Copyright © 2007-2010 Informazione in Movimento | P.IVA 01576580706 - Web Marketing - Tutti i diritti sono riservati /// Progetto web: nitrostudio.it

www.primapaginamolise.it



Sanità, Giannini denuncia Fazio e Tremonti



Contro tutto e contro tutti. Dal pronto soccorso del Veneziale ai vertici della sanità nazionale, dagli istituti sanitari privati alla Chiesa.

E' un fiume in piena Ernesto Giannini, presidente del circolo "Altiero Spinelli", nel corso della conferenza stampa convocata davanti all'ospedale isernino. Variazioni sul tema. Giannini come già in passato accusa la gestione della sanità, ma questa volta sposta il tiro dal locale al nazionale. «I veri responsabili dei tagli alle strutture sanitarie risiedono a Roma: sono il ministro della Sanità Ferruccio Fazio e quello dell'economia Giulio Tremonti». Per loro, Giannini ha in serbo nei prossimi giorni un esposto alle Procure di Isernia e Roma, per «attentato alle istituzioni» e per «non aver garantito i livelli basilari di assistenza sanitaria».

L'iniziativa, studiata con l'avvocato Cristiano Rocco, vuole preparare il terreno per una sommossa molisana nella capitale. «Lo stesso popolo che sta protestando ad Agnone, Larino e Venafro, dovrebbe portare il proprio dissenso a Roma. Sta lì la controparte da attaccare».

Le accuse di Giannini partono dal basso. Da dati secondo i quali «solo negli ultimi tre mesi, circa cento persone si sono rivolte al pronto soccorso pentro, per poi essere dirottate altrove causa carenze organizzative». Episodi questi, imputabili alla politica del Governo, il «giusto terreno di gioco dove spostare la partita che stanno giocando i cittadini per la propria salute». Il tiro poi si sposta sugli istituti sanitari privati, accusati di nascondere i propri bilanci. «Se facessimo ricerche tra le risorse erogate a questi istituti per le prestazioni "d'eccellenza" e quelle per prestazioni ordinarie, avremmo grandi sorprese.

Non c'è chiarezza in tema di risorse a fini istituzionali». E' il turno della Chiesa: «E' inconcepibile - tuona Giannini - che le autorità religiose abbiano alzato la voce soltanto per i tagli agli istituti privati. Dov'erano quando i cittadini protestavano per la chiusura delle strutture pubbliche? E' assurdo che abbiano presenziato solo a manifestazioni mirate, per poi addirittura sedersi al tavolo delle concertazioni con la Regione». L'ex sindacalista invita il vescovo di Campobasso, monsignor Brigantini, fra tre giorni a un «incontro davanti all'ospedale Cardarelli.

Dove sette primari sono stati costretti ad andarsene». Infine l'appello al governatore Iorio: «Risponda con durezza al tentativo di piegare le istituzioni repubblicane agli interessi di parte e rivendichi la natura laica della Repubblica italiana».

Daniel Cifelli

Copyright © 2007-2010 Informazione in Movimento | P.IVA 01576580706 - Web Marketing - Tutti i diritti sono riservati /// Progetto web: nitrostudio.it

dinagor
s.r.l.

DISTRIBUZIONE INGROSSO
GAS LIQUIDI (PROPANO)
PIGMBOLLE E PICCOLI SERBATOI
PER USO DOMESTICO ED INDUSTRIALE
G.P.E. PER AUTOTRAZIONE
STAZIONI DI SERVIZIO

Vinchiatura (CB) - tel. 0874.340202

La VOCE del Molise

www.lavocenuova.com

dinagor
s.r.l.

DISTRIBUZIONE INGROSSO
GAS LIQUIDI (PROPANO)
PIGMBOLLE E PICCOLI SERBATOI
PER USO DOMESTICO ED INDUSTRIALE
G.P.E. PER AUTOTRAZIONE
STAZIONI DI SERVIZIO

Vinchiatura (CB) - tel. 0874.340202

Direttore Pasquale Di Bello

Anno I - numero 2

SEDE CAMPOBASSO Piazza Vittorio Emanuele 9 Tel. 0874.418100 - Fax 0874.96878 email: redazione@lavocenuova.com

€ 1,20

Tutti i giorni: La Voce + Il Mattino; dal martedì al sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi; solo il sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi + Oggi; solo il lunedì: La Voce + Il Mattino + Il Mondo



Sanità. I giudici del Tribunale amministrativo accolgono i ricorsi presentati dalla Cattolica e dall'Istituto Neuromed

Il Tar cancella Iorio

Certificato il fallimento del Commissario responsabile di sprechi e tagli indiscriminati

L'editoriale
Chiuso per Sanità



PASQUALE DI BELLO

L'imbroglio tessuto dal presidente della Regione molisani è stato smascherato. A farlo sono stati i giudici amministrativi che hanno fatto carta straccia - tecnicamente per difetto istruttorio e di motivazione - dei tagli influiti da Iorio a Cattolica e Neuromed. Il Tar Molise, in pratica, ha certificato oltre al danno anche la beffa a carico dei cittadini: Iorio non solo non taglia gli sprechi ma colpisce le eccellenze. Quelli messi in campo dal Commissario sono risparmi fittizi poiché se da un lato si continuano a mantenere primariati doppi e unità triple, che andrebbero invece cancellati, dall'altro si colpiscono eccellenze per ragioni che a questo punto sono tutte da chiarire. Difetto istruttorio e motivazione vuol dire non solo Iorio ha lavorato male ma che, soprattutto, ha ragionato peggio. La stagione del Commissario è finita con un cartello alla porta: "Chiuso per sanità".



CAMPOBASSO. I giudici del Tribunale amministrativo regionale hanno accolto i ricorsi presentati da Cattolica e Neuromed avverso i provvedimenti che riducevano drasticamente il tetto della mobilità attiva dei due istituti. Si tratta dell'ennesimo fallimento della politica del Commissario ad acta, Michele Iorio. Si attendono ora le determinazioni del Ministero della Salute e del Tavolo tecnico e la probabile sostituzione di Iorio con un nuovo Commissario.

DI MATTEO A PAGINA 4

Il Tar sospende l'efficacia dei tagli adottati dal commissario

Cattolica e Neuromed Iorio finisce al tappeto

Accolti i ricorsi dei due centri. La posizione del presidente si fa sempre più difficile



ANNA
DI MATTEO

CAMPOBASSO.

La Cattolica ed il Neuromed potranno continuare a svolgere la loro attività regolarmente. L'efficacia di tutti gli atti adottati dalla Giunta regionale per ridurre i costi è stata sospesa. Lo ha stabilito ieri il Tar che, di fatto, ha accolto i ricorsi presentati dai due centri di alta specializzazione.

In sostanza, secondo i giudici amministrativi, i provvedimenti adottati dal commissario ad acta, Michele Iorio, sono illogici, basati su una istruttoria incompleta. Secondo il Tar, infatti, sono stati posti limiti ai pazienti extraregionali, il cui costo è a carico di altre regioni. Sì, perché tutti i tagli alle risorse, imposti dal commissario a carico dei due centri, limitano, di fatto, la cura di pazienti provenienti da fuori regione. Una presenza che, invece, si rivela estremamente utile per compensare gli alti costi che il Molise sostiene per la mobilità passiva, quella, cioè, rappresentata dai pazienti che vanno a curarsi fuori regione. Scelte considerate contro-

producenti sia per le casse della Regione che per la salute dei pazienti.

Invece di ridurre i costi, tagliando i reparti doppiione, i primariati, il commissario ha invece deciso di ridurre drasticamente le risorse ai due centri di alta specializzazione. Una vittoria importantissima per i vertici di Cattolica e Neuromed, ma anche per chi li lavora e per i pazienti.

Cosa accadrà, è facile prevederlo. Intanto l'attività e l'assistenza sanitaria procedono come sempre, in attesa che da Roma giungano indicazioni, ma riferite al riordino complessivo del sistema sanitario regionale.

Il provvedimento del Tar giunge, per altro, alla vigilia dell'ultimatum che il presidente-commissario Iorio aveva lanciato ai vertici delle due strutture sanitarie: firmare le rispettive convenzioni, pena la sospensione degli accreditamenti.

Una vera e propria tegola che si abbatte sulla testa del presidente, a due giorni dal tavolo tecnico. Un momento di verifica importante per l'operato del governo regionale, chiamato a fornire tutti i documenti e gli atti relativi al rientro dal deficit sanitario. Alla luce del pronuncia-

Wincenzo Iacovino

L'avvocato ha rappresentato la Cattolica nella controversia vicenda. Il Tar gli ha dato ragione



Calisto Tanzi

Il legale si è occupato della difesa dell'istituto Neuromed di Pozzilli. Ha accolto con favore il pronunciamento dei giudici amministrativi



mento dei giudici amministrativi, per il commissario ad acta le cose sembrano mettersi decisa-

mente male. Una posizione, la sua, già delicata e che ora si fa estremamente pericolosa. Soddi-

sfazione è stata espressa dai legali dei due centri. A difendere la Cattolica c'erano gli avvocati Iaco-

vino, Irti e Palladino. Per il Neuromed l'avvocato Di Pardo. A rappresentare la Regione l'avvocato Albano. Che potrebbe fare appello al Consiglio di Stato.



Sanità in Molise. Il comitato frentato in questi anni si è adoperato per presentare una proposta salutare

“E’ il momento della verità”

Larino Viva non ne può più e si scaglia contro la politica regionale: “Percorso scellerato”

MICHELE MIGNOGNA

LARINO. Sulla questione sanità a Larino interviene il movimento politico LARINOVIVA, all'opposizione in consiglio comunale, e lo fa con un incontro pubblico in programma domani 8 ottobre presso la sala consiliare del comune frentano. Sulla questione Sanità e sulla difesa dell'Ospedale Vietri, ha profuso negli ultimi tre anni innumerevoli interventi all'interno delle istituzioni ed all'esterno di esse, a livello comunale, provinciale e regionale, partecipando a convegni, dibattiti e manifestazioni, soprattutto presentando una proposta sensata e pensata per riportare l'offerta sanitaria regionale - e non solo per il nosocomio larinese - nelle condizioni di sopravvivere allo scempio gestionale di un Governatore, Angelo Michele Iorio, che in quasi dieci anni di governo di questa regione, ha por-

tato il deficit sanitario tra i più alti dell'intera nazione. Siamo ormai giunti alla fine di un percorso scellerato - continua la nota- privo di qualsivoglia programmazione, dettato da scelte clientelari e di tornaconto elettorale, di bieco clientelismo, di confusione e di strategie incomprensibili che non tenevano conto, con strafottente arroganza, dei dettami e dei richiami normativi che allarmavano gli amministratori più oculati già dal 1992 con l'entrata in vigore del d.lgs n. 502. Tant'è che anche il Governo amico - che nei medesimi anni ha egualmente e sceleratamente governato il Paese - oggi è costretto a riconoscere il fallimento di una politica regionale sanitaria folle. Larino Viva si è adoperata in questi anni nel far ragionare e condividere una proposta salutare fondata sulla necessità da un lato di

creare sinergie sanitarie tra le strutture ospedaliere pubbliche e sanitarie private presenti in regione e dall'altro di dare una soluzione alla domanda di assistenza sanitaria di qualità

mobilità passiva, indicando la strada delle "eccellenze", un termine di cui tanti oggi si riempiono la bocca. E' giunto il momento in cui Larino Viva faccia una operazione di verità rispetto al-

amministratori di maggioranza larinesi sulla questione Ospedale Vietri. Una operazione di verità rispetto a quanti si sono rifiutati di ragionare sugli eventi che drammaticamente portavano alla dismissione del nosocomio larinese.

Rispetto a quanti chiamati solo per urlare e per offendere la dignità e l'onestà intellettuale dei nostri rappresentanti.

Ma, nonostante tutto, nonostante i fatti hanno dato ragione a Larino Viva sull'epilogo della struttura ospedaliera, nonostante si continuano a leggere farneticanti comunicati e bugiarde dichiarazioni di politici locali e di rappresentanti politici regionali

di opposizione, nonostante anche il prossimo sicuro commissariamento "del commissario", ebbene, nonostante tutto, noi nutriamo ancora speranza per il Vietri di Larino di continuare a vivere e continuare a dare una risposta alle esi-

genze del territorio ed alla pressante richiesta di una sanità di qualità, sempre che tutti gli attori di questa vicenda indirizzino seriamente gli sforzi per chiedere ed ottenere un assetto sanitario definitivo. E da qui la necessità del rilancio di un'idea vincente. L'appuntamento dunque è per oggi alle ore 17.30, nella sala consiliare del Comune di Larino, in via Cluenzio.

**Oggi un incontro
in sala consiliare
per annunciare
un'idea vincente**



che andasse anche a coprire quel gravissimo gap rappresentato dalla cd.

l'impegno profuso e rispetto all'immobilismo chiesto e concesso dagli

Agnone, Don Francesco descrive la tragica situazione del presidio ospedaliero altomolisano

Ospedale, Diocesi in protesta

Mercoledì, durante il tavolo tecnico a Roma, fiaccolata silenziosa per rivendicare il diritto alla salute

ADELINA ZARLENGA

AGNONE. Si resta ancora in attesa per la vicenda dell'Ospedale S. Francesco Caracciolo di Agnone. Il clima è incandescente e sembra quasi che da un momento all'altro possa accadere qualcosa. Ma con la consapevolezza che quel qualcosa non sarà nulla di buono. Intanto c'è chi, con forza, non si lascia avvinghiare dall'atmosfera di rassegnazione e cerca di risollevare gli animi verso la battaglia del diritto alla salute. La situazione è tragica, ma si avverte la necessità di manifestare le proprie opinioni, di proporre nuove decisioni. Di proporre, appunto. Da indiscrezioni, giunge la notizia che il tavolo tecnico tra il Ministro della Sanità e quello dell'Economia, con i dirigenti della Regione Molise, per la valutazione del piano di rientro sanitario, ci sarà il 13 ottobre.

Si avverte la necessità di manifestare le opinioni

bre, e non l'8 come annunciato in precedenza.

E che quanto presentato dalla Regione Molise a Roma sia insufficiente per il rientro del disavanzo, il quale, secondo alcune rivelazioni di informazioni, dovrebbe essere aumentato di circa 50 milioni di euro. La valutazione finale ci sarà poi a fine ottobre, a quanto pare, in occasione dell'ultimo Consiglio dei Ministri del mese. Nella situazione di quasi abbandono al triste destino, spunta l'iniziativa della Diocesi di Trivento, che contro lo scivoloso declino del presidio ospedaliero, ha organizzato una fiaccolata silenziosa nelle strade di Agnone, rendendo partecipi tutti i cittadini alto-molisani.

Il cappellano del Caracciolo, Don Francesco Martino, attivo fin da principio nella difesa della sanità molisana con il comitato "Il Cittadino C'è", rivela la grande preoccupazione della Diocesi per l'evoluzione sanitaria e socio-economica dell'area che comprende Agnone e i paesi di montagna circostanti.

Non solo per i problemi che riguardano la cattiva gestione della sanità, ma anche per le questioni che coinvolgono la scuola e i trasporti.

La pacifica contestazione è stata predisposta per il 13 ottobre, in occasione della festa di San Francesco Caracciolo, titolare della struttura ospedaliera. L'inizio è previsto per le 17.30 davanti la Chiesa Maria SS. di Co-

partecipazione di tutti i parroci della zona. Si svolgerà anche una cerimonia eucaristica presieduta dal Vescovo di Trivento, Domenico Angelo Scotti. Insomma, anche la Chiesa locale si mobilita, «per testimoniare la vicinanza ai problemi della sua gente e per manife-

della tutela dei cittadini delle aree interne, sempre più svantaggiati e penalizzati, veri soggetti deboli del sistema, che rischiano di restare abbandonati a se stessi su queste montagne.»

Il 21 settembre è stato stilato un documento ufficiale da tutti i sacerdoti del territorio, che è un



stare seriamente il dissenso con la politica fin qui seguita dal Governo Regionale e Nazionale» - spiega Don Francesco, che si sofferma sulla necessità di «chiedere un cambio di rotta a favore

vero e proprio appello di rivalsa alla «discriminazione a cui stanno giungendo gli abitanti della Diocesi in rapporto a coloro che vivono nelle città della stessa Regione.» Secondo quanto affer-

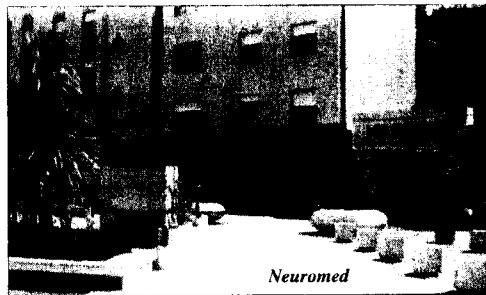


mato nello scritto, è chiaro «che la convivenza sociale del territorio della Diocesi, che gravita su due regioni (Abruzzo e Molise) e tre province (Campobasso, Isernia e Chieti), viene messa sempre più in pericolo nei nostri comuni

montani interni, i quali, privati di scuole, di presidi sanitari ed anche di trasporti efficienti, rischiano di essere abbandonati.»

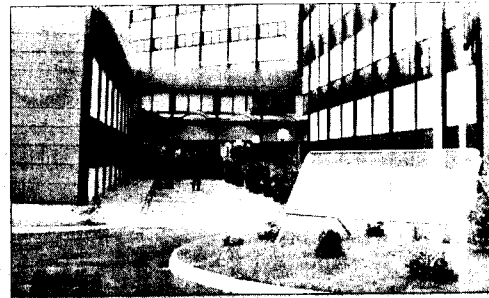
Per il rispetto dei principi costituzionali, garantiti anche dal Trattato di Li-

sbona, si chiede che «l'ex Ospedale Civile di Agnone sia mantenuto come stabilimento ospedaliero di garanzia con Area Materno Infantile costituita da un Punto Nascita di Primo Livello, come da DM. del 24 aprile 2000, in raccordo all'Ostetricia di Isernia, Servizio di Pediatria in h.24, Medicina, Lungodegenza, Chirurgia, Servizio di Ortopedia, Dialisi, Emergenza-Urgenza in h.24, Guardia Medica Ospedaliera» e tutte le reperibilità necessarie per assicurare 24 ore su 24 il funzionamento del presidio.



Neuromed

**Il Tar accoglie il ricorso
di Neuromed e Cattolica
contro le imposizioni
degli accordi relativi al Piano
di rientro dal deficit sanitario
Concessa la sospensiva**



Centri di eccellenza, ultimatum da rifare

di Giovanna Ruggiero

CAMPOBASSO. Proprio allo scoccare dell'ora "x", non c'è più nulla da firmare. Neuromed e Cattolica ottengono la sospensiva dal Tar che annulla, così, le proposte contrattuali imposte dal commissario Iorio e ritenute illegittime dal Tribunale amministrativo regionale. Michele Iorio (com-

missario alla sanità) e Isabella Mastrobuono (subcommissario) avevano deciso, per le due strutture di eccellenza, tagli non solo sui fondi da erogare ma anche l'imposizione di un tetto massimo per la mobilità attiva. Un numero limitato di pazienti extraregionali che, al contrario, rappresentano il punto di forza di una struttura di eccellenza. Un'im-

posizione che avrebbe comportato un risparmio di spesa solo per le regioni di appartenenza dei pazienti non molisani ma nessun vantaggio economico per il Molise. L'ultimatum imposto per la firma dell'accordo, pena la sospensione dell'accreditamento delle prestazioni di bassa complessità, non esiste più. Ora è tutto da rifare.

In aula, dinanzi al Tribunale amministrativo, passa la tesi sostenuta da Neuromed e Cattolica e avanzata, nelle stanze di giustizia, dallo studio legale "Potente, Di Pardo, Iacovino".

L'avvocato Salvatore Di Pardo spiega la linea logica seguita sulla base di più fronti. In primis troviamo le limitazioni contrattuali sull'ammontare dei fondi ritenuti congrui dalla Regione Molise. "Tale ammontare - (30 milioni per Neuromed e 39 per Cattolica ndr) spiega l'avvocato Di Pardo - era più basso persino delle spese di pre-

stazioni già erogate dai due centri a partire dall'inizio del 2010". Insomma, la

cifra messa in campo dalla struttura commissariale alla sanità, prevedeva non solo la modifica di accordi già in corso e con scadenza alla fine dell'anno, ma non era sufficiente a coprire neppure le spese già effettuate dalle due strutture. A questo va aggiunto l'aspetto relativo alla limitazione, imposta sempre dalla struttura commissariale per

la sanità, relativa ai pazienti extraregionali. "Lo stabilire un tetto massimo per la mobilità attiva - continua a spiegare Salvatore Di Pardo - è illegittimo anche in relazione al Piano di rientro. Prima di tutto, un tale provvedimento comporta un risparmio di spesa per le regioni dalle quali i pazienti provengono e non per la Regione Molise. In secon-

do luogo, l'imposizione di un tetto massimo, avrebbe messo in ginocchio le due strutture" e ne avrebbe comportato, conseguenzialmente, la chiusura. L'avvocato dello studio legale associato "Potente, Di Pardo, Iacovino" dichiara la propria soddisfazione "non solo in rapporto alla decisione del Tar - ma - abbiamo raggiunto un risultato

positivo per tutti i cittadini e per i dipendenti - commenta Di Pardo che aggiunge - Questa è la prova che i tagli erano fittizi perché, paradossalmente, erano imposti sull'economia di altre regioni. Ora il tavolo tecnico dovrà imporre nuove diretti-



L'avvocato Di Pardo

L'avvocato Di Pardo: ecco perché i provvedimenti sono illegali

ve al governatore Iorio che potrà intervenire tenendo presente che i parametri fin'ora utilizzati non comportavano una vera razionalizzazione del sistema sanitario". **giurug**

Rassicurante lettera aperta dell'ex assessore Atella sul futuro del SS Rosario **'L'ospedale non chiuderà! Né diminuiranno domanda e servizi'**

"Basta spargere false notizie sul futuro del SS Rosario di Venafro! L'Ospedale di via Colonia Giulia non chiuderà, né sta conoscendo contrazioni di domanda e di servizi. E' ora di smetterla di continuare ad asserire che "il SS Rosario sta per chiudere", oppure di chiedere provocatoriamente a quanti vi lavorano "quando chiude l'ospedale di Venafro?". Inizia così una lunga lettera aperta dell'ex assessore comunale di Venafro Tonino Atella che difende a spada

tratta il nosocomio cittadino. Per Atella, il S. Rosario offrirà ancora servizi di qualità agli utenti anche con l'attuazione del nuovo piano predisposto dai vertici della Asrem e che dovrebbe andare a regime entro il 31 dicembre di quest'anno. "Perciò - prosegue Atella - è ora di smetterla con la "favoletta" della chiusura del SS Rosario, che al contrario gode buona salute a dispetto di quanti vorrebbero tutt'altro! E per spiegare con dati alla mano e riscontri precisi

quanto appena asserito, ecco ciò che bisogna sapere: il SS Rosario del futuro conserverà globalmente 100 posti letto, con una contrazione di circa 15 posti letto rispetto alla situazione pregressa. Avrà ortopedia/traumatologia, fisiatria/riabilitazione, medicina parzialmente ridimensionata e con l'apertura della RSA con posti letto oscillanti tra i 30 ed i 40, gli ambulatori, la radiologia, il laboratorio analisi, il pronto soccorso h 24 per un primo intervento sul paziente e la

rianimazione con 2 posti letto di risveglio e col rianimatore in ospedale se il paziente ha bisogno di terapia. Ci si starà chiedendo: e la chirurgia? Attualmente l'unità risulta soppressa ed il servizio trasferito dalla scorsa estate al Veneziale d'Isernia, ma secondo il richiamato atto aziendale il reparto dovrebbe tornare a funzionare al SS Rosario con 4 posti letto, per l'esattezza 2 ordinari e 2 in day hospital, per la cosiddetta "piccola chirurgia", come cisti ect. L'auspicio dei venafrani e di quanti vivono nell'hinterland, è che tutto quanto sottoscritto nel citato atto aziendale -compresa la funzionalità di chirurgia- trovi presto piena applicazione. Ciò però che interessa qui ribadire a chiare note e in maniera definitiva -prosegue ancora l'ex assessore Atella- è che l'ospedale di Venafro non chiuderà affatto, né sta conoscendo contrazioni di domanda e di prestazioni. Al contrario taluni servizi, si prendano il laboratorio analisi, l'ortopedia/traumatologia, la fisiatria, la riabilitazione ect., stanno conoscendo una nuova vitalità grazie ad una confortante domanda. Da questo-con-

clude Tonino Atella- si evince che i lavoratori del SS Rosario nella loro stragrande maggioranza sono disposti al massimo dell'operatività per le esigenze dell'utenza, ovviamente previa

adeguata dotazione di quanto necessita alla struttura". Questa la posizione di Tonino Atella che, certa te, non troverà d'accordo quelli del comitato p. Rosario.

Il Quotidiano Valle del Volturno Pozzilli

REDAZIONE VICO L'ALBERIO n. 2 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: redazioneisernia@quotidianomolisano.it

Pozzilli. Del Corpo è morto mentre i familiari tentavano inutilmente di telefonare al servizio di emergenza

118 muto, interrogato il ministro

Il leader dell'Idv Di Pietro e altri tre parlamentari chiedono chiarimenti a Fazio

POZZILLI Torna l'attenzione sul caso di presunta malasanità che ha visto la morte di Antonio Del Corpo. Il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro, insieme con i parlamentari Di Giuseppe, Mura e Palagiano, hanno presentato una interrogazione al ministro della Salute, Ferruccio Fazio, allo scopo di contribuire a far luce sull'episodio che ha destato molto scalpore sulla cronaca nazionale.

L'episodio che lo scorso 15 settembre ha stroncato la vita al 65enne di Pozzilli, torna ad occupare le pagine di cronaca. Come si ricorderà, infatti, Antonio Del Corpo si era sentito male nella notte, ed aveva avvertito forti dolori al torace. I familiari dell'uomo avevano chiamato il servizio di emergenza del 118, ma i telefoni avevano squillato a



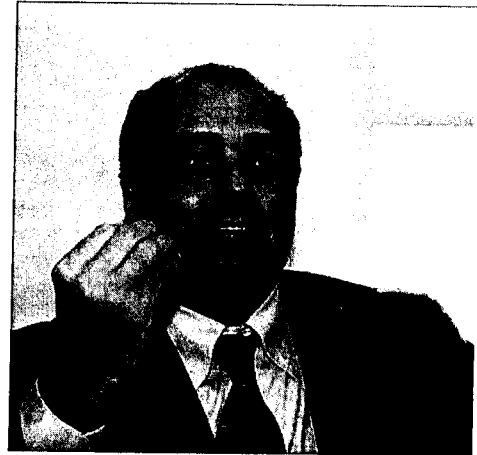
Antonio Del Corpo insieme alla moglie

vuoto. Poi i parenti della vittima hanno raccontato di aver chiamato la polizia e a questo punto gli agenti hanno fatto arrivare sul posto

un'ambulanza. Ma purtroppo per l'uomo non c'era più nulla da fare. Antonio Del Corpo morì dopo aver atteso i soccorsi per un'ora e mez-

zo, è stato ricordato nell'interrogazione. Sul caso la Procura ha aperto un'inchiesta. Sono stati ascoltati gli operatori del 118 in servizio, acquisite le documentazioni attestanti le chiamate ricevute dal servizio di emergenza. Effettuata anche l'autopsia sul corpo del 65enne per accertare le cause effettive del decesso.

Ora la notizia di una interrogazione al ministro della salute, affinché intervenga e prenda iniziative urgenti per fare chiarezza su quanto avvenuto la notte del 15 settembre scorso. Tra gli altri argomenti dell'interrogazione al ministro Fazio, figura il ridimensionamento degli ospedali e la bufera che sta investendo la sanità molisana. In questi mesi è peraltro montata la protesta contro la gestione della sanità molisana;



Antonio Di Pietro

cortei a difesa degli ospedali, raccolta di firme per la difesa dei reparti ospedalieri, lungaggini nella fornitura di esami diagnostici. Polemiche si sono scatenate anche a se-

guito della decisione del governo regionale di chiudere qualche struttura sanitaria tra queste vi è l'Ospedale Santissimo Rosario di Verfro.

Dopo una interminabile giornata, i sera il tribunale amministrativo regionale ha deciso il proprio no ai tagli effettuati sui due istituti principe della sanità privata in regione: il Neuromed e la Cattolica. I giudici amministrativi hanno accettato la richiesta di cautelare i tagli presentati dai legali Di Pardo, Iacovino, Irti e Palladino; due delle tante ordinanze che è spiegato in maniera dettagliata perché i tagli sono illegittimi e non si possono applicare. Le due strutture sono istituti di eccellenza e vanno tutelati, non è possibile tagliare con i criteri previsti dal piano regionale. Un spirito di sollievo per i due centri di specializzazio-

SANITÀ PER IL TAR TAGLI ILLEGITTIMI

I privati tirano un sospiro di sollievo

NELLA
A PAGINA 3

Sanità, la scure del Tar

Illegittimi i tagli disposti dalla Regione per Neuromed e Cattolica

Secondo i giudici è mancata la ricognizione su cosa effettivamente andava "ridimensionato"

Mariantonietta Finella

Sono tagli illegittimi quelli effettuati alla Cattolica e alla Neuromed. Questo ha stabilito in due distinte ordinanze il Tribunale Amministrativo Regionale che ieri in tarda serata ha accolto la richiesta cautelare presentata dai legali Salvatore Di Pardo, Enzo Iacovino, Natalino Irti e Katia Palladino che hanno impugnato gli atti del piano di rientro in difesa dell'Istituto Neurologico Mediterraneo e per il Centro di Ricerca ed Alte tecnologie della Cattolica.

Il Tar ha stabilito che i tagli previsti dal piano sanitario di rientro regionale non sono stati preceduti da una fase istruttoria, è mancato un lavoro ricognitivo approfondito prima di eliminare i cosiddetti rami morti, i servizi che, ad esempio, non funziona-



no, oppure le consulenze che non sono necessarie. I tagli effettuati dalla Regione Molise incidono sulla mobilità attiva, vale a dire su tutti quei pazienti che provengono da fuori regione. I due istituti, Cattolica

ma soprattutto Neuromed grazie anche alla sua posizione geografica, contano pazienti che risiedono in altre regioni e decidono di venirsi a curare in Molise. La presenza dei pazienti di fuori regione alla Neuro-

med è pari quasi all'85% e sono pazienti quasi a costo zero per la Regione Molise.

Le due strutture, inoltre, sono istituti di eccellenza e vanno tutelati, non è possibile tagliare con i criteri previsti dal piano

regionale.

Dunque, i tagli per i giudici amministrativi, vanno effettuati in maniera diversa e non come sono stati stabiliti dal piano elaborato dai tecnici regionali.

«Siamo estremamente soddisfatti» commentano i legali che hanno collezionato un'altra vittoria singolare - perché è stato dimostrato, attraverso l'accoglimento della richiesta cautelare, come il Tar sia un organo indipendente e soprattutto per il fatto che restano in vita due strutture sanitarie che non solo creano occupazione, ma anche perché generano formazione e ricerca, due centri di eccellenza che la nostra regione non può perdere».

La vicenda, di sicuro, non termina qui. L'argomento della sanità resta il nodo delle regioni e della Regione Molise in particolare.

IN PARLAMENTO

DI PIETRO CHIEDE LUMI SUL 118 MUTO

È stata presentata ieri dall'onorevole Antonio Di Pietro, presidente dell'Italia dei Valori, una interrogazione a risposta scritta al ministro della Salute in merito al presunto caso di malasanità avvenuto a Pozzilli lo scorso 15 settembre. Ne da notizia un lancio dell'agenzia Agi. «Premesso che il 15 set-



tembre 2010 un caso di malasanità accaduto a Pozzilli, piccolo centro della provincia di Isernia. Vittima un sessantacinquenne, Antonio Del Corpo, che intorno alle 4 aveva avvertito forti dolori al torace. I familiari chiamano ripetutamente il 118 di Venafro, ma il telefono squilla a vuoto. Il signor Del Corpo muore dopo un'ora e mezzo, poco prima dell'arrivo di un'ambulanza chiamata dalla Polizia. Per sapere quali iniziative urgenti si intendano adottare - nell'ambito delle proprie prerogative - per verificare quanto esposto».

L'APPROFONDIMENTO

Tempo scaduto per gli istituti privati e domani si terrà l'attesa riunione del Tavolo tecnico

Tanto rumore per nulla. Dalla Regione si limitano a definire assolutamente infondate le voci e le notizie circolanti relative al pensionamento anticipato di almeno quindici primari dell'ospedale Cardarelli. "Nulla del genere, posso garantire" dice Roberto Fagnano, direttore generale della Divisione V. "Si tratta di una normale fase di pensionamenti, visto che l'Asrem ne fa dai settanta ai cento l'anno; certo, c'è la rottamazione che è stata attivata, ma parliamo di tre, quattro primari al massimo, il resto è altro personale".

Da mesi la Regione ha deciso di avviare la rottamazione, ovvero la concessione al dipendente non tanto lontano della pensione di un'agevolazione economica, uno scivolo per decidere di pensionarsi in anticipo. Una procedura in atto per tutte le strutture sanitarie pubbliche della Regione, evidentemente alle prese con la cura dimagrante decisa con il piano di rientro dal deficit sanitario. Niente panico, dunque, anzi. Certo, l'apertura di questa possibilità ha invogliato più di un dirigente ospedaliero a fare un pensiero ad accettare. I tempi non si preannunciano facili, e poi in alcuni casi quella scelta dalla Regione sembra l'unica strada per-

Personale medico, al via i prepensionamenti

corribile. Da tempo, infatti, il tavolo tecnico congiunto dei ministeri di Economia e Salute che valuta i provvedimenti regionali di risanamento ha imposto alla Regione il blocco del turn over. Fino a che i conti non torneranno a posto, dunque, niente assunzioni a tempo indeterminato nella sanità molisana. Il Commissario governativo Iorio, dopo aver avviato la rottamazione, aveva chiesto la deroga a questo blocco, in ragione dei tagli al 30% circa dei dirigenti.

Niente da fare; il governo non ne vuole sapere, e la vigilia del tavolo tecnico convocato per domani viene vissuta con una certa apprensione.

La riunione del Tavolo tecnico

Dalla riunione di domani potrebbero arrivare tre possibili scenari.

Il primo: Iorio viene bocciato e sostituito da un altro Commissario nominato dal Consiglio dei ministri della prossima settimana, al quale sarà assegnato

il compito di completare il piano di rientro secondo le indicazioni del tavolo. Quest'ipotesi avrebbe il sapore di una scelta tecnica e politica. Tecnica perché Iorio si è sempre rifiutato di tagliare i posti letto per acuti negli ospedali di Agnone, Larino e Venafro, considerati in una logica nazionale troppo piccoli e dunque con prestazioni a

rischio. Sempre in ordine tecnico, Iorio verrebbe castigato anche per la colpa di non aver ottenuto dagli operatori regionali privati, Neuromed e Cattolica in primis, la firma del nuovo contratto di accreditamento, importante per blindare la spesa e non esporla a rimborsi milionari. Ma la bocciatura sarebbe politica, e aprirebbe scenari im-

previsti. Un commissario al posto di Iorio di fatto verrebbe in Molise per pochi mesi a chiudere e tagliare, lasciando le macerie politiche a uno Iorio di fatto impotente, con tutto quello che questo comporta in termini di prezzo politico.

Il secondo scenario potrebbe essere quello di un rinvio. A Iorio, nonostante sia stato detto più volte, verrebbe chiesto di realizzare entro un nuovo termine le prescrizioni del tavolo, pena la sostituzione. Le prescrizioni, tuttavia, non solo sarebbero quelle già più volte messe nero su bianco, ma si tratterebbe anche di una mate-

ria che vede Iorio e tavolo in profondo disaccordo, ovvero la chiusura dei posti letto per acuti nei tre ospedali, che li trasformerebbe di fatto in cronici. La terza ipotesi, evidentemente, è che il tavolo prenda atto che il miracolo è stato compiuto e che Iorio con la sua delegazione rientri trionfante in Molise.

Ipotesi, questa, a cui però non crede nemmeno lo stesso Iorio, al quale a questo punto potrebbero dare una grossa mano le elezioni politiche all'orizzonte.

Sempre che non arrivi troppo tardi.

esserre

Anaa Assomed: rottamazione sì ma con la concertazione

"Non siamo contrari a misure che, vista la riduzione di Unità operative Complesse imposta dal Patto per la salute e recepita nel Piano attuativo, evitino l'esodo di figure professionali che risultino di fatto in esodo. Ma consenta un risparmio economico per l'Asrem e legittimi benefici per i rottamati. Tuttavia e nostro avviso non sono state rispettate le norme in materia di concertazione. Quanto sostenuto dalle organizzazioni sindacali nel lontano 2005, in un quadro generale del tutto diverso, va integrato da altre considerazioni. Nutriamo preoccupazioni in merito alla mancata ricognizione del reale fabbisogno di personale alla luce del piano attuativo in relazione alle piante organiche ed al personale attualmente in servizio; rischio di discrezionalità da parte dell'Asrem nell'applicazione della rottamazione; rischio di favorire l'esodo di figure professionali carenti o di difficile reperimento (anestisti, radiologi) con ripercussione sulla funzionalità dei servizi; rischio di limitare la rottamazione ai primari escludendo altre figure".

Italo Marinelli, segretario Anaa Assomed





- 13 -

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 2010

ALTO
MOLISE

Nuovo Molise

Il Calendario 12 mesi da scegliere
dono un gusto diverso, a tutto
anno. Foto personalizzate, colori
e foto più belle da tuo computer,
della tua fidanzata, dei tuoi
fratelli, dei tuoi amici.

9,90 €

tel 0881 122 150

info@ilcastelloedizioni.it



AGNONE

SANITA' / E' TUTTO SCRITTO NEL DECRETO NUMERO 68 DEL 24 SETTEMBRE. SI SCENDE A 34 POSTI LETTO

Ospedale, chiusura anticipata

E' ufficiale: dal primo novembre il San Francesco Caracciolo diventa un poliambulatorio

MAURIZIO D'OTTAVIO

Adesso tutto è davvero compiuto. Scritto e protocollato. Il San Francesco Caracciolo anziché chiudere il primo dicembre come anticipato in passato dal sub commissario Isabella Mastrobuono anticipa i tempi e dal primo novembre prossimo diverrà un mero poliambulatorio. E' quanto riportato nel decreto numero 68 del 24 settembre scorso e reperibile sul sito dell'assessorato regionale alla sanità. Nel documento si evince chiaramente come da novembre sarà attuato l'atto aziendale che per il nosocomio agnonese prevede la soppressione del punto nascita e non saranno più possibili gli interventi operatori otorinolaringoiatrici, ortopedici e oculistici se non in day surgery, i ricoveri ordinari pediatrici, ortopedici, otorinolaringoiatrici, reuma-



L'ospedale San Francesco Caracciolo diventa un poliambulatorio

tologici. Dunque, si scende a 34 posti letto e 16 dh/ds, come previsto. Il documento è stato sottoscritto dall'attuale commissario ad acta alla Sanità, Michele Iorio e dal sub commissario ad acta, Isabella Mastrobuono. A questo punto sembra davvero inutile la discesa in campo da parte della diocesi di Trivento che tramite un documento

sottoscritto da 45 sacerdoti, più il vescovo Domenico Angelo Scotti invitava la popolazione a prendere parte alla grande fiaccolata che si terrà ad Agnone il 13 ottobre prossimo, proprio nel giorno (ironia della sorte) dedicato a San Francesco Caracciolo. Ancora una volta il grido di dolore lanciato dalla Chiesa in favore di un'area dilaniata

da innumerevoli problemi è finito nel dimenticatoio. Così le rassicurazioni e la miriade di promesse fatte in un recente passato dai politici regionali, vanno a farsi benedire e con loro - si potrebbe aggiungere - le speranze di un'intera popolazione rassegnata che ormai - sembra di captare - non ha neppure la forza di continuare a lottare...

«Ss Rosario, pensiamo positivo»

Lettera aperta dell'ex amministratore Tonino Atella: «La struttura non chiuderà»

DARIO PETROV

Una lettera aperta. Per fare chiarezza sul SS Rosario. L'ha scritta l'ex amministratore Tonino Atella. Il quale invita tutti a pensare positivo: «...l'ospedale non chiuderà». Anzi verrà rilanciato. Atella lo dimostra attraverso tutta una serie di dati. Scrive tra l'altro Atella: «...il SS Rosario del futuro conserverà globalmente 100 posti letto, con una contrazione di circa 15 posti letto rispetto alla situazione pregressa. Avrà ortopedia/traumatologia, fisioterapia/riabilitazione, medicina parzialmente ridimensionata e con l'apertura della RSA con posti letto oscillanti tra i 30 ed i 40, gli ambulatori, la radiologia, il laboratorio analisi, il pronto soccorso



L'ospedale Ss Rosario di Venafro, secondo Atella non chiuderà

h 24 per un primo intervento sul paziente e la rianimazione con 2 posti letto di risveglio e col rianimatore in ospedale se il paziente ha bisogno di terapia. Ci si starà chiedendo:

e la chirurgia? Attualmente l'unità risulta soppressa ed il servizio trasferito dalla scorsa estate al Veneziale d'Isernia, ma secondo il richiamato atto aziendale il reparto dovrebbe tornare

a funzionare al SS Rosario con 4 posti letto, per l'esattezza 2 ordinari e 2 in day hospital, per la cosiddetta "piccola chirurgia", come cisti ect. L'auspicio dei venafrani e di quanti vivono nell'hinterland, è che tutto quanto sottoscritto nel citato atto aziendale -compresa la funzionalità di chirurgia- trovi presto piena applicazione. Ciò però che interessa qui ribadire a chiare note e in maniera definitiva è che l'ospedale di Venafro non chiuderà affatto, né sta conoscendo contrazioni di domanda e di prestazioni. Al contrario taluni servizi, si prendano il laboratorio analisi, l'ortopedia/traumatologia, la fisioterapia, la riabilitazione ect., stanno conoscendo una nuova vitalità grazie ad una confortante domanda».

SANITA': CERTIFICATI ONLINE; IN MOLISE 1.883**ROMA**

(ANSA) - ROMA, 6 OTT - "Ai cari amici della Fp-Cgil Massimo Cozza e Nicola Preiti, che purtroppo sembrano soffrire di gravi forme allergiche a ogni processo di riforma e di modernizzazione, ricordiamo che in tutto il Paese continua a diffondersi il nuovo sistema di trasmissione telematica all'INPS dei certificati di malattia dei lavoratori pubblici e privati".

E' quanto afferma in una nota del ministro per la pubblica amministrazione e innovazione Renato Brunetta.

"I dati ufficiali forniti dallo stesso INPS e dal Ministero dell'Economia e Finanze parlano chiaro: il totale dei certificati trasmessi con la nuova procedura - continua il comunicato - ha ormai raggiunto le 705 mila unità e solo nell'ultima settimana ne sono stati inviati online circa 130.000, con un aumento del flusso medio giornaliero pari al 20%. Va inoltre sottolineato come i certificati di malattia digitali dei soli lavoratori privati abbiano superato nel mese di settembre le 251.000 unità, una cifra pari a circa il 45% dei 564 mila certificati cartacei acquisiti dall'INPS nello stesso mese del 2009".

"A livello regionale, i certificati inviati online risultano così distribuiti: 342.439 in Lombardia, 94.819 in Umbria, 67.899 nel Lazio, 48.273 in Veneto, 37.258 in Campania, 35.228 nelle Marche, 27.335 in Emilia Romagna, 24.576 in Sicilia, 18.677 nella Provincia di Bolzano, 17.306 in Abruzzo, 15.398 in Piemonte, 12.195 in Calabria, 11.203 in Toscana, 7.946 nella Provincia di Trento, 7.370 in Liguria, 6.848 in Basilicata, 4.663 in Sardegna, 3.601 in Valle d'Aosta, 1.883 in Molise, 659 in Friuli Venezia Giulia e 370 in Puglia. Nel frattempo è salita all'88% la media regionale dei medici di famiglia dotati delle credenziali necessarie (PIN) all'invio dei certificati. Il processo di abilitazione dei medici è sostanzialmente concluso in ben 17 Regioni: Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria, Sardegna, Provincia di Bolzano e Puglia (che ha recuperato nelle ultime settimane i ritardi iniziali). Questo processo deve ancora essere completato nella Provincia di Trento, in Molise e in Sicilia, dove le percentuali dei medici abilitati sono comprese tra il 65% e il 71%. Resta invece in ritardo la Liguria, dove i PIN consegnati sono da qualche settimana stabili attorno al 41%".

COM-CAV/

S43 QBKX

SANITA': GIANNINI, DENUNCERO' I MINISTRI TREMONTI E FAZIO (2)**ISERNIA**

(ANSA) - ISERNIA, 6 OTT - Secondo i dati forniti da Gianni "in soli tre mesi (luglio-settembre) ben 98 persone che si erano rivolte al Pronto Soccorso per essere curate sono state trasferite in altri nosocomi, anche fuori regione, per mancanza di posti letto a Isernia".

Giannini, nei prossimi giorni, depositerà un esposto denuncia alla Procura di Roma e alla Procura di Isernia contro il ministro della Salute e contro il ministro dell'Economia.

"Hanno delle dirette e precise responsabilità - ha detto Giannini -. Il Molise deve rilanciare la questione a livello nazionale per questo mi rivolgo anche alla Procura di Roma. Il Molise deve essere trattato al pari di altre regioni, quindi deve avere garantito il sacrosanto diritto alla salute per tutti. Poi possiamo discutere di come la sanità è stata amministrata".

Giannini ha fatto riferimento alla sanità privata.

"Dovrebbero essere resi noti i bilanci per maggiore trasparenza. Solo così potremmo capire quanti soldi sono destinati alle attività specialistiche dei poli di eccellenza della sanità molisana. Il resto dei soldi destinati ad attività già svolte dagli ospedali pubblici sono sprechi e come tali vanno cancellati".

Il Presidente dell'associazione "Altiero Spinelli" ha stigmatizzato anche "l'atteggiamento di alte autorità ecclesiastiche: "Non si può difendere i diritti di parte - ha detto - e sedere poi al tavolo con il governatore Iorio per le trattative. Così si stravolge la democrazia. A queste autorità religiose dico mi farebbe piacere vederle nei prossimi giorni anche al fianco dei medici dell'ospedale di Campobasso che sono stati 'rozzamati'". (ANSA).

YM7-AND/RST

S43 QBKX

CRO: **SANITA'**

2010-10-06 11:42

SANITA': CANNONE, BUDGET DI 39 MLN CI COSTRINGE A CHIUDERE

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 6 OTT - Continua il braccio di ferro tra l'Università Cattolica del Sacro Cuore (Ucsc) di Campobasso e il Commissario ad acta per la sanità, Michele Iorio: alla diffida inviata da Iorio nella quale si invita il Centro di ricerca a sottoscrivere "un accordo contrattuale riferito ad erogatori privati", risponde il direttore dell'Ucsc, Savino Cannone. "Un budget di 39 milioni di euro quale voi proponete - si legge in una nota - ci costringe a chiudere il Centro per assoluta mancanza di copertura dei costi. La proposta potrebbe essere valutata, in via eccezionale e transitoria per l'anno 2010, solo se al budget proposto aggiungere tutte le prestazioni per pazienti extra regionali, come avviene in tutta Italia". Il problema, in sostanza, è rappresentato dal budget ridotto in misura del 45% e dal tetto fissato per la mobilità attiva. "Il vostro comportamento - prosegue Cannone - ha l'effetto di deviare il Centro dai propri compiti istituzionali, così come lo stesso accordo che tenta di impedire la mobilità da regioni vicine. Questo fatto è al tempo stesso violazione di principi costituzionali - libertà di scelta del medico - e deviazione di fondi in danno della Regione Molise. Non capiamo quale logica presiede al divieto di accogliere pazienti extra regione. Pur nelle regioni soggette a Piano di rientro occorre distinguere tra le varie strutture per applicare i tagli, essendo irragionevole che si colpisca un centro di eccellenza invece di tagliare gli sprechi". (ANSA).

YM9-HNZ/IC

S43 QBKX